

## PRO GETTARE SMART CITIES

Palazzo Bernabei

20 giugno 2014

introduce e coordina: Paolo Verducci

*Rigenerazione urbana, mobilità, illuminazione e riduzione delle emissioni.*

E' IL TEMA di questa nuova stagione che si annuncia ormai con evidenza e che vedrà definitivamente modificati molte dei paradigmi del passato.

CITTA' INTELLIGENTI che dovranno sostituire progressivamente quelle STUPIDE che abbiamo il demerito di aver costruito negli ultimi 70 anni.

Abbiamo consapevolmente e perfino a volte colpevolmente costruito disordinatamente espandendo le città senza un Piano – anzi con troppi piani – che avevano un'unica funzione di rendere legittima la speculazione fondiaria e lo scambio di favori tra cittadini e amministratori di turno. A volte si è costruito dopo una attenta e approfondita pianificazione andando al seguito di stili ideali di vita magari importati da una cultura estranea, straniera. Abbiamo conservato, snaturando l'originale vocazione di un luogo o funzione di edifici con una ipocrita sensibilità e rispetto ma senza comprendere i cambiamenti e le trasformazioni quale naturale e salutare sviluppo di una società sicura di se.

Abbiamo costruito zone industriali e residenziali senza avere in mente che il VOLUME trascurando quasi del tutto lo SPAZIO PUBBLICO fatto di reti infrastrutturali, stradali, veicolari, pedonali, fatta di luoghi pubblici, di piazze che potevano dare identità ai luoghi ed ai suoi abitanti\fruitori.

Abbiamo infine speculato sui materiali da costruzione e sulle misure di sicurezza, sulla funzionalità ed il godimento, abbiamo ritenuto il BELLO un surplus inadatto a rispondere alle primarie esigenze dell'uomo. E così ci troviamo un intero patrimonio immobiliare del tutto inadatto ad essere posto sul NUOVO MERCATO che richiede la mutata consapevolezza dei cittadini.

Dobbiamo ripartire in edilizia ma da un totale ripensamento a partire dagli errori commessi.

E tra gli errori c'è il territorio di nessuno, la campagna, i boschi, le aree cosiddette marginali che sono state del tutto trascurate dalla produzione, come fosse appunto terra di nessuno per la stessa ragione che non avevano sufficiente valore fondiario e non potevano dare quell'utile economico derivante invece da una trasformazione in edificabile.

La speculazione fondiaria è stata di certo una delle principali cause di questa degenerazione e anche responsabile della cattiva qualità edilizia considerando che fino ad un terzo del prezzo di un alloggio è data dal valore del terreno su cui giace la costruzione.

Le CITTA' INTELLIGENTI saranno quindi quelle che inizieremo a ricostruire a partire da ora, da questo nuovo modello culturale, economico e sociale ma direi anche etico.

Rigenerazione o RAMMENDO, ricostruzione o anche semplice rimozione dovrà ridare alla città quel valore simbolico, funzionale, emotivo che fa di un luogo qualsiasi il proprio luogo al quale affezionarsi e attraverso il quale trovare una propria identità.

Direi che da città intelligenti vorrei che fossero ancor più città vitali, amate, curate.

Si dovrà ripartire dalle reti infrastrutturali trascurate per razionalizzare, semplificare, ridurre i tempi e le distanze, addensare le costruzioni intorno a spazi pubblici, alleggerire il carico delle auto private attraverso un sistema integrato di mobilità pubblica o semi pubblica, contrare le minuscole ed inutili aree verdi disperse tra le lottizzazioni per realizzare veri parchi cittadini. Ridisegnare intere parti di città, eliminare o ridurre le numerose aree industriali disseminate in ogni luogo. Abbiamo un'enorme quantità di lavoro da fare ma mancano ancora risorse economiche, leggi adeguate, semplificazione delle procedure che più che semplificazione vorrei fosse cancellazione e riscrittura.

Siamo di fronte ad un momento epocale e dobbiamo senza più indugi lasciare che dagli annunci si passi alla fattiva realizzazione.

I messaggi che vengono dal governo e dalle istituzioni.